

OLIMPIADI

Sport
per i sordi

Dopo l'argento vinto nel 2011 agli Europei di Turchia l'allenatore trentino punta a una medaglia ai Deaflympics di Sofia

LAURA GALASSI

TRENTO - Stefano Bernardi, 45 anni di Trento, è appena salito su un volo con destinazione Bulgaria per accompagnare da primo allenatore la Nazionale di pallavolo femminile sorde. A Sofia il 25 luglio ci sarà la prima partita delle Deaflympics, i Giochi olimpici silenziosi, giunti alla ventiduesima edizione. La manifestazione viene organizzata con cadenza biennale - ogni quattro anni



Nella foto sopra le pallavoliste allenare da Bernardi posano durante uno dei sette raduni organizzati durante la stagione per prepararsi al meglio ai Giochi Olimpici per sordi. Nella ventiduesima edizione delle Olimpiadi di Sofia le favorite sono Ucraina e Stati Uniti

Il mister «silenzioso»

Bernardi in Bulgaria con la Nazionale di volley

L'edizione estiva e quella invernale, sfalsate di due anni esattamente come avviene per i Giochi olimpici - dal Comitato Internazionale degli Sport dei Sordi.

Le azzurre si presentano come detentrici della medaglia di argento vinta agli Europei di Turchia del 2011, con Stefano Bernardi allora esordiente sulla panchina della Nazionale. Le aspettative sono indubbiamente alte, per una squadra tecnicamente preparata, ma soprattutto per un gruppo solido e motivato, che ha trovato nella coesione la sua arma vincente. Obiettivo medaglia, quindi, con il coach trentino pronto a scommettere che le sue ragazze daranno filo da torcere anche a squadre di professioniste come le ucraine e le americane.

La carriera di Bernardi nella Federazione sport sordi Italia è cominciata nel 2010. Dopo aver allenato molte squadre della pallavolo trentina - San Giorgio, Alta Valsugana, Val di Non e Villazzano -, l'allenatore ha deciso di mettersi in gioco negli «sport silenziosi». «I miei genitori sono sordi, per questo fin da piccolo ho imparato a comunicare con un labiale più marcato. Tre anni fa ho chiesto di collaborare con la Federazione e loro mi hanno proposto di guidare la Nazionale. Mi sono sentito onorato», racconta il mister trentino, dipendente della Federazione italiana sport invernali.

Gli ottimi risultati ottenuti ad Ankara, con un inaspettato secondo posto dietro l'Ucraina, hanno fatto sì che i vertici Fssi rinnovassero la loro fiducia nell'allenatore di Trento, che ora ha la possibilità di ripetere l'impresa a Sofia. Per prepararsi al grande evento delle Deaflympics, Stefano Bernardi quest'anno ha organizzato sette raduni e una ventina di allenamenti con le sue 12 atlete. Per testare la preparazione è riuscito a inserire in calendario anche qualche amichevole.

Ma cosa significa allenare delle pallavoliste sorde? «Tecnicamente non hanno nulla da invidiare alle giocatrici udenti. Con me giocano ragazze di serie B, C e delle Divisioni Fipav. Rispetto alle normodotate, le mie atlete devono aumentare la loro attenzione visiva, anche perché non sentono il colpo sulla palla e sulla rigiocata non possono chiamarsi gli schemi», spiega il mister.

Se nella vita di tutti i giorni le giovani usano le protesi acustiche, nelle manifestazioni internazionali questi strumenti sono vietati. Per questo durante i ritiri della Nazionale coach Bernardi ha insistito perché si giocasse senza apparecchi, in modo da abituarsi.

«Le mie Azzurre sono motivate. Ho un gruppo molto unito»

Durante le azioni di gioco per un allenatore è più difficile comunicare con le atlete in campo, ma nei tempi morti e durante i time-out le pallavoliste sorde sono attentissime a ciò che dice la loro guida. «Faccio più fatica a farmi ascoltare dalle ragazze udenti», dice sorridendo l'allenatore. «Ho frequentato un corso di lingua dei

segnali, così alle Olimpiadi avrò bisogno di un interprete solo part-time. Ho una squadra molto motivata, che ha saputo crescere come gruppo. Vogliamo fare bene», conclude Stefano Bernardi. La prima partita delle Azzurre è fissata per giovedì 25 luglio, mentre la finale è domenica 4 agosto.



Per vincere occhi bene aperti nei time out. Nella prima e nella terza foto le pallavoliste attorno a Bernardi. In fondo Monaco (al centro) sul podio

Mountain bike | Il ciclista di Cognola è una certezza della squadra azzurra

Monaco, coraggio in sella

TRENTO - Il mountain biker Gianfranco Monaco, 36 anni di Cognola, è una delle speranze italiane per le Olimpiadi dei non udenti che si svolgeranno in Bulgaria dal 25 luglio al 4 agosto. Sordo dall'infanzia, dal 2003 Gianfranco ha partecipato ai Campionati italiani della Federazione sportiva dei sordi e alle prove della Deaf Mtb Cup, il circuito internazionale di mountain bike per sordi, cogliendo numerosi podi e altrettanti titoli tricolori.

Maestro di questa disciplina, nelle gare nazionali veste i colori del Gruppo Sportivo Sordi Trentini, ma le sue doti atletiche e la sua determinazione l'hanno portato anche a gareggiare con gli udenti nel Bren Team Trento. A Sofia parteciperà all'unica gara di cross-country olimpico «XCO» in programma giovedì 1 agosto, con l'obiettivo dichiarato di arrivare in zona medaglie.

La tua sordità come condiziona il tuo modo di essere?
«La società ha pregiudizi e stereotipi sulle persone sorde, non si è consapevoli delle difficoltà che i non udenti incontrano nel mondo. Il fatto di apparire «normali» è penalizzante, non è una disabilità «visibile»; è necessario informare, far capire, comunicare, per poter abbattere queste enormi barriere».

E dal punto di vista sportivo?
«Non c'è molta differenza tra il mondo degli udenti e quello dei sordi, perché in gara ogni



Nella foto una discesa di Gianfranco sulla sua bicicletta da gara

atleta si impegna nella sfida agonistica, i sacrifici sono uguali. Noi siamo sempre un po' svantaggiati rispetto agli udenti, perché la sordità provoca danni anche nell'equilibrio e quindi nella percezione spaziale del soggetto. Io credo comunque che una persona sorda non sia inferiore a una udente; con la forza di volontà si può arrivare davvero in alto».

Come vedi le Olimpiadi a Sofia?
«Tutto il mondo sportivo silenzioso è concentrato sulle Deaflympics. È un obiettivo molto importante che mi ripaga delle amare delusioni che ho ricevuto negli ultimi due anni da parte della

Federazione Sportiva Sordi Italia. Per problemi finanziari sono stati costretti ad annullare, da campioni in carica, la partecipazione dell'Italia a ben due eventi internazionali. Tornando a queste Olimpiadi, il percorso di gara si addice alle mie caratteristiche. Guardando la lista dei partecipanti da 19 Nazioni, i più temibili saranno i nuovi giovani della Russia, lo svedese Hammarstrom (argento agli Europei 2008), lo slovacco Matovcik, il sudafricano Terence Parkin. Ma non dimentichiamo anche il mio compagno di squadra Luigi Cucco che quest'anno è in ottima condizione».

